



PREVIDENZA

Inpdap, a settembre uscite a 55.000 mld

FRANCO BRIZZO

Per l'Inpdap, che amministra le pensioni del pubblico impiego, i dati al 30 settembre del bilancio trimestrale di cassa farebbero desumere una maggiore velocità della spesa pensionistica (giunta a 55.000 miliardi) rispetto a quella delle entrate contributive (a quota 40.600 miliardi), che può indurre timori per i saldi del bilancio di previsione a fine anno. Le entrate erano ancora al 67,6% del gettito. Ma il presidente dell'istituto Mauro Seppia tranquillizza: si tratta di dati contabili poco significativi in quanto non coincidono nei tempi gli accrediti della Ragioneria: «È tutto nelle previsioni. Anzi, la situazione delle uscite è distasi rispetto al 1997».

LAVORO

€ c o n o m i a

M E R C A T I

R I S P A R M I O

Bnl, al via la privatizzazione

Inizia domani, fissato il prezzo massimo per azione a 4.550 lire

RAUL WITTENBERG

ROMA Da domani, lunedì, fino a venerdì 20 novembre i risparmiatori potranno prenotare le azioni della Bnl, essendo il Tesoro passato a vie di fatto nel processo di privatizzazione del suo gioiello bancario di famiglia. Ieri infatti ha fissato il prezzo massimo di ciascuna azione in 4.550 lire - poco meno della quotazione ufficiale nella chiusura di venerdì (4.553 lire) - per un lotto minimo di mille azioni. Il prezzo finale dell'offerta pubblica di vendita (Opv) sarà reso noto alla fine della settimana prossima, sabato 21, e sarà il minor prezzo fra quello massimo fissato ieri (per tutelare i risparmiatori da eccessivi rialzi nel corso della Opv) e quello praticato agli investitori istituzionali italiani ed esteri.

L'USCITA DEL TESORO

Cederà la sua quota al 69,9% È un'Opv da 7.700 mld

lenza, in quanto viene collocato l'intero capitale in suo possesso (fra Tesoro, il 69,9%, e l'Inps con l'11,2%) equivalente a un miliardo e 711 milioni di azioni. E ne esce con quell'incasso di circa 7.700 miliardi, che porrà la Bnl al quarto posto per volume finanziario dell'operazione nella graduatoria delle privatizzazioni dopo Eni (35.859 mld), Telecom (26.000 mld) e Ina (9.476 mld). Passa così ai privati oltre l'80% del capitale in mano pubblica - oltre a Tesoro-Inps, con piccole quote ci sono Fs, Inail, Inam,

nati per sistemare 3.300 esuberanti di personale. Tuttavia, com'è noto l'investimento in azioni è pur sempre una scommessa.

Se il prezzo finale dovesse corrispondere a quello massimo l'operazione di privatizzazione della Bnl (sarà ceduto l'80,8% del capitale) si aggirerà sui 7.700 miliardi, compreso il pacchetto del 25% destinato all'azionariato stabile.

E così lo Stato esce definitivamente e del tutto dalla banca del Tesoro per eccellenza, in quanto viene collocato l'intero capitale in suo possesso (fra Tesoro, il 69,9%, e l'Inps con l'11,2%) equivalente a un miliardo e 711 milioni di azioni. E ne esce con quell'incasso di circa 7.700 miliardi, che porrà la Bnl al quarto posto per volume finanziario dell'operazione nella graduatoria delle privatizzazioni dopo Eni (35.859 mld), Telecom (26.000 mld) e Ina (9.476 mld). Passa così ai privati oltre l'80% del capitale in mano pubblica - oltre a Tesoro-Inps, con piccole quote ci sono Fs, Inail, Inam,

LE CIFRE	
Quota del Tesoro	69,9%
Quota dell'INPS	11,2%
Azioni Tesoro-Inps	1.711.000.000
Azioni Nucleo Stabile	529.000.000
Azioni Offerta Globale	1.182.000.000
OPV risparmiatori	Minimo 450 milioni di azioni (di cui 20% riservate a dipendenti e promotori BNL)
Quota investitori istituzionali ed esteri	Garantita per 500 milioni di azioni
Greenshoe	142 milioni di azioni
Periodo sottoscrizione	Dal 16 al 20 novembre
Prezzo	il minore tra 4.550 (prezzo massimo) e quello istituzionale (fissato il 21 novembre)
Lotto minimo	1.000 azioni
Incentivi	a) per tutti: 10 azioni gratis ogni 100, fino a un massimo di 300 b) per dipendenti e promotori BNL: 11 azioni gratis ogni 100, fino ad un massimo di 550

Banco di Sicilia, Once e Inapli - essendo il resto suddiviso fra azionisti istituzionali privati che non hanno partecipato all'offerta, e le azioni ordinarie sul mercato derivanti dalla recente conversione dell'erisparmio (17,7%). L'Opv che si apre domani ri-

guarderà un minimo di 450 milioni di azioni ordinarie Bnl Spa, nel quadro dell'offerta globale di 950 milioni di azioni. Per quanto riguarda le specifiche condizioni di offerta riservate ai sottoscrittori dell'Opv, il Tesoro conferma anche in quest'occasione l'utiliz-

zo della «bonus share»: 10 azioni gratis ogni 100 detenute per almeno 12 mesi fino ad un massimo di 300 azioni gratuite. Per i dipendenti del gruppo Bnl (che potranno anche utilizzare il Tfr) sono previste 11 azioni gratis ogni 100 fino ad un massimo di 550 azioni.

Il primo dicembre avverrà materialmente il pagamento e la messa a disposizione dei sottoscrittori delle azioni assegnate, mentre entro la metà di dicembre sarà trasferito il 25% di azioni Bnl attribuito ai tre soci del nucleo stabile (Banco Bilbao Vizcaya con il 10%, Popolare Vicentina con il 7,75% e Ina con il 7,25%), che dovranno pagare un prezzo maggiorato del 4% rispetto a quello degli investitori istituzionali.

Almeno 450 milioni di azioni andranno ai risparmiatori, 529 milioni al nucleo stabile, 500 milioni agli investitori istituzionali ed esteri. Riguardo a questi ultimi, il Tesoro si è riservata la possibilità di concedere un ulteriore pacchetto di azioni, la cosiddetta «green shoe», pari a 142 milioni di azioni. Per concludere, in questa prima battuta saranno collocate ben 1 miliardo 621 milioni di azioni; gli altri 90 milioni di titoli sono accantonati per il «bonus» del dicembre 1999.

GLI INCASSI	
Valori espressi in miliardi di lire	
Imi (I tranche)	1.794
Ina (I tranche)	4.530
Imi (II tranche)	913
Ina (II tranche)	1.686
Eni (I tranche)	6.299
Imi (III tranche)	501
Ina (III tranche)	3.260
Eni (II tranche)	8.872
Eni (III tranche)	13.300
Eni (IV tranche)	13.000
Telecom	26.000
Credit	1.801
Comit	2.891
Cirio - B. De Rica	311
Italgel	431
Sme	700
Acciai Speciali Terni	600
Aeroporti di Roma	541
Ilp	1.800
Nuovo Pignone	713
Banca Roma	3.371
San Paolo	2.861
Bnl (incasso presunto)	7.500
TOTALE	103.476

L'ex Nerio Nesi polemico «Una moda provinciale»

«Siamo un Paese provinciale e come in tutti i Paesi di provincia siamo soggetti alle mode». Nerio Nesi, presidente della Commissione Attività produttive alla Camera e braccio destro di Armando Cossutta nel Partito dei comunisti italiani, bolla così il fenomeno delle privatizzazioni nel nostro Paese, il cui ultimo capitolo si aprirà proprio lunedì prossimo per quella che per anni è stata la «sua» Banca Nazionale del Lavoro, alla cui guida Nesi è stato per lungo tempo. «Vi è in questo periodo la moda di voler privatizzare tutto, dalle banche agli aeroporti - ha dichiarato Nesi - ma è una moda che passerà. I Paesi di più seria struttura, come la Francia e la Germania - ha precisato - non hanno privatizzato quasi niente». Per quanto riguarda la Bnl, «l'unica mia consolazione - ha confessato - è che nel nocciolo duro c'è una banca spagnola e non una banca tedesca di colonizzatori». Nella Bnl, ha ricordato Nesi «è entrata una banca spagnola (Banco Bilbao Vizcaya ndr) che ha un piano che le porterebbe ad essere le più importanti dell'America Latina».

A Taranto Scalfaro saluta i disoccupati

Il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, ha voluto salutare a Taranto - dove è giunto ieri mattina per una cerimonia militare - in particolare i giovani, i disoccupati ed anche quanti protestano per la mancanza di lavoro nel Mezzogiorno. Preceduto da alcune polemiche sulla stampa locale per un cerimoniale che non prevedeva un contatto con la gente, Scalfaro ha preso la parola al termine del giuramento degli allievi del primo «Corso normale Marescialli» della Marina proprio per far sapere di essere a conoscenza dei tanti problemi che affliggono la provincia. «Mando un saluto ai giovani di questa terra - ha detto Oscar Luigi Scalfaro - che il lavoro non l'hanno e forse non hanno neanche molte speranze davanti; mando un saluto ai sindacati che mi hanno scritto e presentato le loro fatiche e i problemi della zona. Mando inoltre - ha detto ancora - un saluto a quelli che avevano voglia di protestare, può darsi anche con ragione». Il Capo dello Stato, accolto da molti applausi e da qualche striscione di protesta dei Cobas, poco prima di lasciare Taranto, ha infranto il programma del cerimoniale facendo una breve passeggiata a piedi sul lungomare.

Bassolino: «La grande sfida è il patto per lo sviluppo» E Fossa offre un credito di fiducia a D'Alema

Il ministro del Lavoro insiste: «La formazione deve avere un valore strategico»

DALL'INVIATA ROSSELLA DALLO

TORINO Formazione e ricerca, nuovo patto sociale - di cui formazione e ricerca sono «uno dei contenuti fondamentali» -, concertazione a 360 gradi e non solo a livello centrale. Sono queste le scelte strategiche su cui puntare per dare prospettiva di sviluppo e lavoro al paese, che è la «priorità del governo». Mentre in una intervista a TeleCamere, il presidente di Confindustria Giorgio Fossa annunciava una «apertura di credito» al governo D'Alema (sollecitandolo però anche a chiudere velocemente il tavolo sul patto per lo sviluppo), la ricetta anti-disoccupazione del centro-sinistra è stata ribadita ieri a Torino da Antonio Bassolino al convegno «Per un'Europa del lavoro» organizzato dalla Fondazione Donat Cattin.

Per il ministro-sindaco «la grande sfida dei prossimi anni», il punto su cui bisogna operare una «svolta» sarà proprio «dare valore strategico alla formazione». Un passo importante in questo senso, ha ricordato Bassolino, è il provvedimento varato due giorni fa da Consiglio dei ministri col quale si istituisce «un fondo interprofessionale per la formazione continua» che punta al riordino della disciplina in materia di formazio-

ANTONIO BASSOLINO «Il patto deve essere fondato sul dialogo sociale fra tutte le grandi forze del Paese»



Il ministro del Lavoro Antonio Bassolino

ne e avvia una semplificazione delle procedure di finanziamento. Il ministro ha osservato che la formazione continua in Germania interessa 1.200.000 persone, in Italia soltanto 8.000.

Delineate le scelte è necessario però necessario creare le condizioni perché tutto marci in quelle direzioni. Se è vero una risposta globale alla domanda di occupazione (problema continentale) ha tempi lunghi, oggi «muoversi in Europa è relativamente più facile». Tuttavia, ha aggiunto Bassolino, bi-

sogna «far sì che il patto di stabilità sia anche un patto per lo sviluppo». In Italia, la chiave di volta è la revisione dell'accordo del luglio '93, «un'intesa - ha sottolineato Bassolino - senza la quale non saremo mai entrati in Europa». «L'obiettivo - ha detto - è delineare un patto per lo sviluppo fondato sul dialogo sociale mettendo insieme tutte le grandi forze del Paese». Tra «le rilevanti novità rispetto a cinque anni fa» delle quali si dovrà tenere conto, Bassolino ha ricordato la dimensione eu-

ropea nella quale bisogna oggi ragionare, il sistema delle pmi e del lavoro autonomo «da tenere in grande considerazione», la dimensione territoriale che deve produrre uno «sforzo per ridurre i costi del lavoro e darsi capacità attrattiva». Intervenedo prima del dibattito, il torinese ministro del Commercio estero Fassino ha ribadito in proposito che «quote aggiuntive di lavoro dipenderanno dalla nostra capacità di investire nella crescita e di essere sempre più inseriti nel processo di internazionalizzazione del paese». E questo spetta tanto al governo, quanto agli enti locali e agli imprenditori.

«Concepisco la concertazione - ha detto Bassolino - non solo come un patto centrale tra governo, imprenditori e sindacati a Roma. Dobbiamo farla vivere nel Paese per costruire insieme forme innovative di sviluppo territoriale. Per questo sono molto interessato a costruire un tavolo di concertazione per Torino e il Piemonte» i cui vertici istituzionali gli hanno sottolineato l'urgenza di una riorganizzazione produttiva. Secondo Bassolino, si deve avere «l'obiettivo e l'ambizione di sperimentare localmente innovazioni che partono dal basso e che possono poi assumere a valore nazionale e di legge».

CGIL SCUOLA NAZIONALE

AUTONOMIA/AUTONOMIE STRUMENTI PER LA QUALITÀ DELLA FORMAZIONE E DELLO SVILUPPO

Convegno nazionale
Palermo, Palazzo dei Normanni
16 - 17 novembre 1998

Partecipano

- Chiara Acciarini, Enza Albini, Aldo Bacchiocchi, Emanuele Barbieri, Paolo Benesper, Rita Candeloro, Leopoldo Ceraulo, Francesco Cormino, Giuseppe Cosentino, Gabriella Giorgetti, Santo Inguaggiato, Raffaele Iosa, Luciano Liscio, Ersilia Mazzarino, Gianni Milici, Dario Missaglia, Enrico Panini, Andrea Ranieri, Paolo Raponi, Piero Romei, Giovanni Romeo, Mario Sai, Alba Sasso, Nicola Tranfaglia, Italo Tripi, Ivo Vacca, Antonio Valentino, Dino Vitale, Rino Ziccardi.

Conclusioni

Sergio Cofferati

Segretario generale della Cgil

CGIL SCUOLA NAZIONALE
www.cgilscuola.it mail@cgilscuola.it

